**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**XVIII domenica Tempo Ordinario – anno B (1 agosto 2021)**

**Vangelo** Gv 6, 24-35

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».  
Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».  
Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».  
Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Sembra incredibile. La folla ha appena visto il segno della moltiplicazione dei pani, ma non si ritiene soddisfatta. Per credere alle parole di Gesù chiede un altro segno. In verità la richiesta è giustificata: Mosè aveva nutrito il popolo nel deserto non una sola volta, ma per quarant’anni! Gesù invece, subito dopo aver moltiplicato i pani sostiene di possedere «il sigillo» di Dio e si presenta come «vero pane». A tutti egli ricorda che nel deserto non Mosè, ma «il Padre mio» aveva dato «il pane dal cielo». La manna cadeva dal cielo ma come simbolo profetico: nutriva i corpi ma non preservava dalla morte. Gesù invece è disceso dall’alto per essere cibo di vita eterna. «Signore, dacci sempre questo pane». L’invocazione conclusiva riecheggia la preghiera del cristiano: «Dacci oggi il nostro pane», quello quotidiano e necessario, il pane definitivo che placa la fame e non perisce. Davanti alla folla che fatica a capire e ad accogliere un così grande dono Gesù abbandona la metafora e parla chiaramente: è lui il pane venuto dal cielo per sostenere il popolo di Dio. È lui la Parola da credere per gustare la pienezza di vita e la vita in pienezza.

\*\*\*\*

Anche noi, come la folla, abbiamo bisogno di un “segno” per credere che Gesù è il Figlio di Dio? Ci accorgiamo del cambiamento che avviene in noi quando siamo nutriti del pane del cielo?

\*\*\*\*

O Dio, che affidi al lavoro dell’uomo le risorse del creato, fa’ che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.